

Corso regionale di aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica

Quale uomo, quale Dio in un tempo di liquidità: un'ipotesi

Prof. Pasquale D'Onofrio, docente PFTIM/ISSR Nola

Cava de' Tirreni, Holiday Inn, 13 ottobre 2016

La storia fino a ...

Paolo VI nell'allocuzione di apertura della seconda sessione faceva riferimento allo "splendido mosaico nell'abside della basilica di San Paolo fuori le mura. Il Papa (Onorio III) di proporzioni minuscole e con il corpo annichilito prostrato a terra, bacia i piedi di Cristo, che, dominando con la mole gigantesca, ammantato di maestà come un regale maestro, presiede e benedice la moltitudine radunata nella basilica, che è la chiesa".

Tutto parte da una domanda: "chi o che cosa è l'uomo?"

L'uomo definito secondo una sua essenza universale

Paolo VI nella scia del concilio scriverà: La chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere. La chiesa si fa parola; la chiesa si fa messaggio; la chiesa si fa conversazione ... Ancor prima di convertire il mondo, bisogna accostarlo e parlargli ... Il dialogo Devericominciare ogni giorno; e da noi prima che da coloro ai quali è rivolto (Enciclica *Ecclesiam suam* [6 agosto 1964] 67.70.79).

L'uomo è unacreatura sempre chiamata a diventare, nel Figlio, il Figlio di Dio. Tutto ciò che è veramente umano è cristiano e tutto ciò che è autenticamente cristiano è umanissimo! Scriveva ancora Paolo VI nel discorso di apertura della quarta sessione del concilio (14 settembre 1965): Quando un giorno si domanderà: "Cosa faceva la chiesa al concilio Vaticano II?", si potrà rispondere: "La chiesa amava, amava l'uomo, amava tutti gli uomini!".

Si mette così fine al triste capitolo della storia della chiesa che va dal XVI secolo in poi, quando la chiesa si era impegnata, di fronte a un mondo che reclamava una legittima autonomia per la scienza, la cultura, la politica, ad accendere conflitti, a essere intransigente e severa per custodire la verità e il suo rivestimento culturale, per definire il deposito della fede, le sue espressioni e il modo in cui è annunciato, senza operare un doveroso discernimento.

La riflessione della *Gaudium et spes* concentra sull'uomo e cerca di affermarne la dignità. È questa centralità dell'uomo che contraddistingue la ricerca e il pensiero sviluppato nella costituzione, sicché si può parlare di adesione della chiesa alla svolta antropologica della modernità

È nell'uomo che avviene la lotta drammatica tra vita e morte, luce e tenebra, bene e male; è in ogni uomo la responsabilità per tutta l'umanità; è nell'umanità la possibilità di decidere del suo futuro.

Nel cuore di ogni uomo, non di ogni cristiano soltanto, ma di ogni uomo, lo Spirito di Dio è presente, agisce perché l'uomo diventi più uomo, perché l'umanità percorra la via dell'umanizzazione in modo da acconsentire alla volontà di Dio che vuole essere "tutto in tutti" (1Cor 15,28).

La vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale (GS 22).

Nostra aetate e *Dignitashumanae* due dichiarazioni autonome e profetiche anticipa il quadro della realtà e delle problematiche del futuro: un nuovo modo di collocarsi dell'uomo nella storia cogliendosi come uomini all'interno di un mondo, solidali con gli altri capaci di associarsi intorno a temi e situazioni inattesi: emergere dei popoli del terzo mondo, la presenza eloquente e dinamica di altre religioni, le persecuzioni ai cristiani, il diritto della libertà di coscienza, di libertà religiosa.

“per offrire all'umanità la cooperazione sincera della chiesa, al fine di conseguire la fraternità universale” (GS3).

Il concilio, affermata la dignità dell'uomo, ha letto la *communitas*: Dio ... ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra di loro con animo di fratelli (GS 24).

Questa realtà che lega in fraternità e in solidarietà tutti gli uomini è chiamata “comunione tra persone”, “comunità”, realtà assolutamente voluta da Dio, perché l'uomo da lui creato non è solo, ma è relazione, è comunicazione, è l'umanità ordinata al corpo di Cristo, alla chiesa quale comunione di vita tra Dio e gli uomini. L'antropologia della *Gaudium et spes* è unitaria, dialogante, guarda sempre all'uomo nella *societas* e vede nella comunità umana il frutto dell'adempimento del comandamento dell'amore (cf. Gv 13,34; 15,12), l'interdipendenza della responsabilità personale, l'alveo della coscienza personale. La comunità degli uomini è un cammino in cui lo Spirito di Dio è presente come in ogni uomo, e quando la chiesa la vuole indicare si lascia ispirare dalla comunione divina trinitaria (cf. GS 24).

La storia a partire da...

A distanza di quasi cinquant'anni dalla sua promulgazione sappiamo, grazie anche al suo contributo, leggere meglio i nostri tempi, senza ottiche integraliste o fondamentaliste, e dunque sappiamo vedere anche i suoi limiti, là dove la costituzione conciliare si è espressa su questioni concrete, oggi forse da noi lette e percepite in modo diverso. La *Gaudium et spes* ha dato un metodo di orientamento alla chiesa, una nuova forma di espressione, un nuovo stile.

Occorre dunque dire grazie al Concilio anche per questo documento. Grazie a esso abbiamo infatti capito di più perché “la gloria di Dio è l'uomo vivente” (Ireneo, Contro le eresie IV,20,7); perché – come ha scritto Giovanni Paolo II – “l'uomo è la via della chiesa” (Enciclica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, 14).

Tutto parte da una domanda: “che cosa è, che cosa significa essere uomo?”

L'uomo descritto nel suo processo storico, indeterminato ed indeterminabile

La postmodernità non mette in questione l'esistenza di Dio ma piuttosto pone interrogativi sulla sua qualità: quale Dio si può concepire di fronte all'oppressione dei più deboli, alle barbarie, all'ingiustizia della vita personale e comunitaria?

Auschwitz e il suo “addormentamento”

La *mens* tardo moderna è in un orizzonte di globalizzazione culturale prima ancora che economica. Sono oramai condivise di fatto:

- il primato della ragione strumentale, scientifico-tecnologica;
- l'esaltazione del soggetto individuale e della sua libertà e autonomia;

- disincanto del mondo;
- crisi delle meta-narrazioni;
- esperienza del cambiamento permanente;
- soddisfacimento diffuso dei bisogni primari.

È staccato il senso fra cristianesimo e appartenenza sociale.

Per rifare l'esperienza dell'umano e quella del divino bisognerebbe:

sviluppare percorsi di riflessione sull'esistenza capaci di far emergere, in forma sapienziale, lo spessore di "salvezza" presente in alcuni spazi e forme dell'umano;
decostruire le pretese di autoaffermazione, per annunciare, gli orizzonti della promessa (del regno).

Per i contenuti 4 snodi:

- la domanda sulla potenza/ sui poteri e i suoi limiti (interrogativo che economia e tecnologia portano con sé);
- il confronto con l'alterità e la relazione con l'altro come spazio di umanizzazione;
- la narrazione di futuro relativo al "noi sociale", che permettano e motivino un cammino comune;
- il tema della giustizia e dei diritti civili e sociali sulla base della dignità di ogni persona per l'appartenenza all'unica famiglia umana e la responsabilità per la madre Terra.

Ne consegue:

- una riarticolazione del linguaggio religioso verbale e non verbale;
- un maggiore spazio dato alla dimensione emozionale, mistica, estetica;
- un ripensamento delle forme liturgiche distante dai moderni linguaggi della comunicazione contemporanea.

Si vorrebbe promuovere un uomo partecipe e corresponsabile

(Cfr. S. NOCETI, *Riforma e inculturazione della Chiesa in Europa: Un annuncio da ricomprendere, una figura di Chiesa da ripensare, un "caso serio" da affrontare* in A. SPADARO- C.M. GALLI (edd), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia 2016, 504-510).

La strada per rifare il pensiero sull'uomo e su Dio è la capacità che dobbiamo avere di *attraversare il relativo*, si tratta di rielaborare le linee di fondo del discorso cristiano in stretto confronto con la ricerca filosofica e le sollecitazioni culturali del pensiero contemporaneo. La cultura cristiana dovrà imparare a camminare senza paura nello spazio del relativo, accogliere quella natura approssimativa della significazione umana che la cultura postmoderna ci ha insegnato a riconoscere: non si potrà tornare a nominare umanamente Dio senza condividere lo sguardo disincantato con cui la cultura degli umani ha guardato definitivamente in faccia a ciò che ha individuato come feticci dei propri idoli concettuali. La cultura cristiana dovrà imparare a non trasformare in Dio la sua "idea di Dio". (Soluzione è la nuova ripresa della Parola) Bisogna essere capaci di rendere evidente la natura di umanesimo teologico attestato nella parola biblica della rivelazione.

L'idea contemporanea del credente come "mostrazione" (prima si era nel clima della dimostrazione) di Dio.

L'uomo e Dio secondo papa Francesco nella *EvangeliiGaudium*

Insegna un'antropologia sociale del popolo e un'ecclesiologia del popolo di Dio che fonda la capacità di superare le opposizioni polari in ciascuna comunità, il suo è un cammino di comunione capace di superare le opposizioni polari, mantenendo le differenze e accettando le tensioni

Pensare l'uomo a partire dal principio che il tutto è superiore alla parte

Ritornare ad un'antropologia che facendo forza sulle differenze conciliabili rafforza l'idea del differente di Dio conciliabile con l'umano esperito.

BIBLIOGRAFIA

E. BIANCHI, *Dio, dove sei?*, Milano 2008.

P. PRINI, *Lo scisma sommerso, il messaggio cristiano, la società moderna e la Chiesa cattolica*, Milano 1999.

I. SANNA, *L'antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Brescia 2001.

A. SCHMEMANN, *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Roma 2012.

E. SALMANN, *Passi e passaggi nel cristianesimo. Piccola mistagogia verso il mondo della fede*, Assisi 2011.

A. SPADARO- C.M. GALLI (edd), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia 2016.

CH. THEOBALD, *Fraternità*, Magnano 2016.

“““ , *La recezione del Vaticano II*, Bologna 2011.

G. ZANCHI, *Prove tecniche di manutenzione umana. Sul futuro del cristianesimo*, Milano 2012.